

Al via i primi percorsi approvati da Fondoprofessioni. Caffarena racconta il caso Praxi

La formazione cambia registro

Spazio alla sperimentazione di nuovi metodi innovativi

Realizzare «buone pratiche» per lo sviluppo degli studi professionali e delle aziende, attraverso metodologie formative innovative. È questo il grande obiettivo di Fondoprofessioni da realizzare con le risorse messe a disposizione per l'attività sperimentale. «Nei mesi scorsi abbiamo messo a bando un volume di risorse interamente dedicato alla realizzazione di attività formative di innovazione metodologica, coinvolgendo nella presentazione delle proposte enti formatori accreditati, università italiane e scuole di alta formazione», commenta Massimo Magi, presidente di Fondoprofessioni. «Entrando nel dettaglio, sono 16 le proposte di innovazione metodologica approvate dal Fondo, in seguito ad una valutazione di tipo qualitativo. È proprio in queste settimane hanno preso il via alcuni dei percorsi di innovazione metodologica».

Tra le prime esperienze attivate nell'ambito del percorso

formativo di innovazione metodologica, c'è quella di Praxi, l'ente formatore che rappresenta un'importante realtà nella consulenza aziendale, con 250 dipendenti, 10 sedi sul territorio nazionale e due divisioni estere, una in Inghilterra e una in Germania.

«Problem solving, action learning, auto-strutturazione delle competenze. Sono solo alcuni degli elementi di innovazione metodologica messi in campo da Praxi», spiega Elena Caffarena, coordinatore nazionale Divisione Formazione e Sviluppo della Praxi. «L'attività formativa, avviata nell'area torinese, coinvolge 15 lavoratrici di studi professionali. Un dato, quello di genere, assolutamente rilevante, che riflette le caratteristiche occupazionali del comparto delle professioni, composto per l'88% da donne».

Domanda. Caffarena, come nasce l'impegno di Praxi sul fronte della formazione continua nel settore degli studi professionali?

R. Oggi negli studi professionali, come nelle aziende, è importante sviluppare attraverso la formazione maggiori competenze del personale, non solo in una mera ottica di assolvimento alla pratica e procedure interne, ma in una prospettiva di vero e proprio problem solving. Il dipendente dello studio diviene sempre più responsabile della competitività dello studio e della qualità del servizio erogato. Abbiamo registrato un incremento di studi professionali, in particolare commercialisti, notai e avvocati che si rivolgono al nostro ente di formazione per realizzare percorsi di formazione del personale anche grazie all'opportunità offerta dal sostegno economico di Fondoprofessioni.

D. Quale tipo di formazione ritiene sia necessaria per i dipendenti degli studi professionali?

R. Di sicuro la formazione su temi generici o basata su modalità formative tradizionali non rappresenta un

ottimo all'interno degli studi professionali. Nel settore degli studi occorre realizzare una formazione personalizzata, che tenga conto delle esigenze di crescita professionale e sviluppo della qualità. Allo stesso tempo occorre sviluppare un concetto di «rete» tra gli studi, favorendo meccanismi di condivisione del sapere. Alla luce dell'evoluzione organizzativa degli studi professionali è necessario, inoltre, migliorare i processi in un'ottica di problem solving. Tale approccio sviluppa forme di responsabilizzazione del dipendente e di auto-apprendimento, in una prospettiva di ottimale soluzione. Quelli citati sono alcuni degli elementi che abbiamo trasferito all'interno della nostra proposta di innovazione metodologica presentata a Fondoprofessioni.

D. Potrebbe approfondire gli elementi innovativi presenti all'interno della proposta formativa presentata da Praxi?

R. A metà febbraio è inizia-

to il percorso formativo, che abbraccia diverse aree tematiche, per concludersi a giugno. Evoluzione del ruolo del personale di staff, problem solving operativo, professional english, marketing operativo rappresentano alcuni dei principali moduli dell'attività progettata, all'interno di questi filoni abbiamo previsto elementi di forte innovazione metodologica. La più significativa a nostro avviso è la metodologia didattica basata sui problemi reali (action learning), perché favorisce la realizzazione di un metodo di auto-acquisizione delle competenze che sarà un patrimonio delle partecipanti anche dopo il termine del percorso. La metodologia dell'action learning riteniamo rappresenti una forte innovazione in termini di approccio formativo in quanto, oltre a dare un metodo per crescere, sviluppa la motivazione, la consapevolezza, la capacità di soluzione dei problemi, l'intraprendenza, il gioco di squadra oltre a fornire output concreti immediatamente spendibili nel contesto operativo quotidiano.

D. Molto spesso il nodo da sciogliere è quello della misurazione delle competenze acquisite, come intendete valutare l'apprendimento dei discenti?

R. La misurazione degli effetti della formazione è un elemento assolutamente imprescindibile, senza il quale la formazione risulta fine a sé stessa. Abbiamo già somministrato un test «in entrata» ai dipendenti coinvolti, ma anche ai loro datori di lavoro, per una prima valutazione delle competenze ed aspettative. Faremo la stessa cosa «in uscita» per misurare l'effettivo impatto della formazione svolta. Sempre in un'ottica di «rete» tra gli studi coinvolti, metteremo a disposizione di dipendenti e professionisti un manuale di «buone pratiche» emerse durante il percorso, che funga da guida e patrimonio comune una volta concluso il periodo formativo.

D. Un auspicio per rendere la formazione sempre più efficace?

R. La continuità. Non si può cambiare il corso della storia con poche e sporadiche giornate di formazione. È indispensabile dare continuità offrendo ai dipendenti occasioni di aggiornamento regolare nel tempo. Credo che in questo il Fondoprofessioni possa fare molto sia sensibilizzando i titolari degli studi, sia offrendo opportunità di sostegno economico a chi ha intrapreso percorsi significativi di sviluppo delle competenze del proprio staff.

Il fondo è sempre più vicino alle esigenze di professionisti e collaboratori

Corsi individuali, un vero boom di richieste per il finanziamento

Mille richieste per la formazione individuale «catalogo». A poco più di tre mesi dal varo dell'avviso 02/13 è un vero e proprio boom di domande per il finanziamento della formazione provenienti in particolare dagli studi professionali e dalle micro-imprese italiane. «Stiamo andando oltre ogni più rosea aspettativa con questo avviso, i numeri registrati parlano chiaro», osserva Massimo Magi, presidente di Fondoprofessioni. «Questa è la prova del bisogno di formazione proveniente dal settore degli studi professionali e del fondamentale ruolo giocato dal Fondo Interprofessionale di comparto».

L'avviso, approvato a metà dicembre, mette a disposizione fino a esaurimento delle risorse, 1 milione di euro per la partecipazione dei dipendenti ad attività formative accreditate al Fondo dalle agenzie formative italiane. Nel dettaglio, è possibile rimborsare allo studio o azienda aderente una quota pari all'80% del costo sostenuto per la partecipazione del dipendente ad un'attività formativa accreditata. Ogni struttura aderente al Fondo può presentare richieste di rimborso fino ad un massimo di 1.600 euro. Snellezza procedurale, rapidità di accesso



Massimo Magi

alle risorse, risposte immediate alle esigenze formative. Sono questi i punti che hanno fatto dell'avviso 02/13 di Fondoprofessioni una delle esperienze di maggior successo nel campo della formazione finanziata.

«Abbiamo messo in campo uno strumento snello, di facile accesso alle risorse, che rappresenta un grande incentivo per promuovere e sostenere la formazione, in particolare negli studi professionali», sottolinea Franco Valente, direttore di Fondoprofessioni. Anche sul fronte delle agenzie formative coinvolte si re-

gistrato segnali positivi. Sono, infatti, circa 50 gli enti di formazione che hanno accreditato a Fondoprofessioni il proprio catalogo di attività formative, cogliendo le grandi opportunità previste dall'avviso. Ma il dato è in continua crescita con una media di un nuovo catalogo formativo accreditato al giorno. Tutto ciò si traduce in decine e decine di attività formative rimborsabili in più per ogni giorno di pubblicazione dell'avviso.

«Crescono i servizi erogati da Fondoprofessioni, cresce la domanda di formazione e crescono di pari passo le competenze professionali nel settore di riferimento» sostiene Magi. «Attraverso i corsi individuali a catalogo è stata finanziata la formazione di diverse migliaia di dipendenti di studi professionali e aziende italiane». A fronte del grande incremento di domande pervenute al Fondo, rimangono, comunque, disponibili le risorse per il finanziamento di attività formative accreditate (consultabili sul sito www.fondoprofessioni.it).

Possono accedere alle risorse tutti gli studi professionali e aziende aderenti al Fondo, mediante il versamento del contributo dello 0,30% del monte salari dei dipendenti, previsto con l'adesione a Fondoprofessioni attraverso il flusso Uniemens. Una volta espressa l'adesione è possibile accedere fin da subito alle risorse previste dall'avviso 02/13.

Pagina a cura di
FONDOPROFESSIONI
WWW.FONDOPROFESSIONI.IT
INFO@FONDOPROFESSIONI.IT